Nei momenti di lucidità della lunga e dolorosa agonia

Ha rinnovato l'offerta della sua vita per la pace del mondo

L'assoluto divieto di fotografare l'infermo affinchè non si ripetano i deplorevoli episodi che accompagnarono la morte di Pio XII - Aneddoti sul Papa - Rinviati ricevimenti e celebrazioni militari del 2 giugno

Giovanni XXIII il giorno dell'incoronazione.

(Dalla 1ª pagina)

malattia si sono rarefatte. Fin dalle 5,35, del resto, la radio vaticana aveva annunciato la sospensione della trasmissione periodica, ad ogni ora, di bollettini sulle condizioni del Pontefice, « a meno che — ha precisato lo *speaker* — non si verifichino fatti nuovi e determinanti ». In varie lingue, l'emittente vaticana ha perciò continuato a trasmettere, in modo saltuario, e senza un ordine preciso, informazioni sul decorso della malattia e notizie marginali, sul movimento dei prelati e dei cardinali intorno al capezzale dell'infermo, sulle preghiere indette nelle chiese italiane, sui messaggi pervenuti da tutte le capitali del mondo.

A nessun giornalista è stato permesso di giungere fino alle stanze del Papa. Lo stesso Giovanni XXIII, modificò con un *motu proprio* le precedente costituzione apostolica per impedire i vergognosi eccessi che caratterizzarono la morte di Pio XII. Stabilì espressamente, a tale scopo, che « mentre il Pontefice sta morendo, o a morte avvenuta, a nessuno sia permesso di riprendere fotografie nei suoi appartamenti o di fare registrazioni sonore. Chiunque desideri, alla morte del Papa, eseguire riprese fotografiche a motivo di prova e di testimonianza, dovrà chiederne il permesso al cardinale camerlengo, il quale tuttavia non permetterà mai che si ritragga il Sommo Pontefice, se non sia rivestito degli abiti pontificali ».

Pochissime, perciò, sono state le persone autorizzate ad accedere agli appartamenti pontifici: gli ambasciatori stranieri, il direttore dell'*Osservatore Romano*, Manzini, i medici, i familiari, le suore infermiere; in pratica, soltanto coloro che fanno parte della cosiddetta « famiglia pontificia », cioè le alte cariche della corte che formano la « famiglia » del Pontefice in quanto tale, e i parenti stretti, che sono la famiglia di Papa Roncalli in quanto uomo. L'accesso alla camera dell'infermo è stato del tutto libero, sempre, in ogni momento, per i cardinali, la cui presenza doveva assicurare, secondo le leggi e le consuetudini canoniche, che nulla venisse compiuto di illecito, mentre il Papa non era più in grado di governare.

I cardinali, pertanto, si sono avvicendati in un continuo via vai. Fra gli altri, ha visitato l'infermo anche il cardinale ottantaquattrenne Micara, uscito per la prima volta dalla sua residenza dopo una lunga e grave malattia.

Per tenersi al corrente, i cronisti si servivano di qualche amicizia, di qualche prelato di minor rango. Ma era soprattutto ai redattori e al direttore del giornale vaticano che si rivolgevano. Ed è stato appunto Manzini, nella tarda mattinata, ad annunciare: « Il Papa riposa pallido, disteso con le braccia aperte, placido. Il suo respiro è regolare, come il battito di un orologio. La espressione è tranquilla. La temperatura è aumentata fino a 38 gradi ».

« Respiro affannoso »

Si è poi saputo che gli accessi di dolore venivano placati con la morfina. Il respiro era sostenuto con una continua somministrazione di ossigeno. Verso le 11, si è sparsa una voce. Il prof Mazzoni — hanno riferito alcuni informatori ufficiosi — ha dichiarato di non sperare che il Pontefice possa sopravvivere fino alla sera A mezzogiorno circa, la radio vaticana ha confermato la assenza di fatti nuovi, ma ha soggiunto che il respiro dell'infermo era « alquanto affannoso ». Per il resto, nulla di nuovo: assopimento simile a sonno profondo, polso regolare, lieve aumento della temperatura.

Alle 12,20, la stessa emittente ha precisato che l'assopimento era interrotto da brevi momenti di lucidità, durante i quali Giovanni XXIII poteva conversare con i familiari e i medici.

Al Papa sono state attribuite numerose frasi, pronunciate durante la giornata di venerdì. Si tratta, quasi sempre, di brani delle sacre scritture: « Io sono la resurrezione e la vita; non moriral in eterno; cupio dissolvi et esse cum Christo ». Al prof. Mazzoni ha detto: « Soffro con dolore, ma con amore ».

Durante tutta la lunga attesa di ieri, a Venezia e a Roma, a Napoli, a Genova, a Bari, in tutte le città di Italia, si sono svolte speciali cerimonie religiose. La presidenza della Repubblica ha emanato il seguente comunicato: « Nell'atmosfera di dolorosa e ansiosa trepidazione che le gravi notizie sulle condizioni di salute del sommo Pontefice hanno determinato in tutto il mondo e in particolare nel nostro Paese, il presidente della Repubblica, sicuro di interpretare lo stato d'animo dell'intera nazione, ha deciso di rinviare, a data che sarà successivamente comunicata, il ricevimento indetto per oggi, primo giugno, in occasione della festa della Repubblica. Per materiale impossibilità, non sarà fatta comunicazione personale di tale rinvio ai singoli invitati ».

Fra la folla che sostava in piazza San Pietro, i cronisti hanno raccolto alcuni aneddoti sulla vita di Giovanni XXIII. Un giovane sacerdote indiano, del Kerala, ha narrato un singolare episodio. Al termine di un'udienza concessa dal Pontefice ad un gruppo di religiosi asiatici, un prete dimenticò sulla scrivania papale il suo breviario. Il Papa lo richiamò, gli restituì il volume e commentò il fatto con una storiella. Una nave — disse Giovanni XXIII — si trovava nel cuore di una terribile tempesta. Il comandante ordinò all'equipaggio e ai passeggeri di buttare in acqua ogni cosa che rappresentasse un peso eccessivo. Uno dei viaggiatori gettò in mare la moglie, e un sacerdote il suo breviario. « Quel prete — concluse il Pontefice con un sorriso — riteneva il suo breviario tanto pesante, quanto era pesante, per quell'uomo, la moglie ».

Saragat — che fu ambasciatore in Francia nell'immediato dopoguerra — ha ricordato che il Papa, allora nunzio apostolico a Parigi, si adoperò attivamente e instancabilmente in favore dei nostri connazionali sbandati o in parte ancora rinchiusi in campo di concentramento.

Un gruppo di seminaristi sotto l'obelisco di piazza San Pietro.

Messaggio di Fidel Castro

MOSCA, 1.

Il compagno Fidel Castro, in visita nell'Unione Sovietica, ha inviato un messaggio personale a Giovanni XXIII per rivolgere all'illustre infermo i voti augurali suoi e del popolo di Cuba. Del messaggio non si conosce il testo.

La finestra dello studio del Papa è stata aperta verso le sei di ieri mattina per qualche minuto. Gli obiettivi dei fotografi, costantemente puntati, immediatamente sono scattati.

Posti di blocco per le auto

Col trascorrere delle ore, la folla in piazza San Pietro si è fatta più fitta, e nemmeno il breve, ma violento acquazzone caduto su Roma verso le 15,30 è valso a diradarla.

C'erano centinaia di preti, di studenti di collegi cattolici spagnoli e tedeschi, marinai francesi della portaerei *Clemenceau*, ancorata nel porto di Napoli, marinai americani, turisti. Una giovane signora boliviana, Carmen Batista, ha trascorso tutta la notte davanti alla basilica, quindi si è recata per poche ore in albergo, ed è tornata in piazza San Pietro alle 10.

Il flusso e riflusso di visitatori è stato tale che la polizia ha dovuto predisporre uno speciale servizio d'ordine. Posti di blocco per autovetture sono stati disposti in piazza Risorgimento, all'inizio della via della Conciliazione, a porta Cavalleggeri e in tutte le altre strade comprese in questo triangolo. Era consentito il transito solamente alle auto dirette in Vaticano. Centinaia di auto sono state parcheggiate in via Ottaviano, via Cola di Rienzo, piazza Risorgimento, via Leone IV, ai Borghi e tutto intorno a Castel Sant'Angelo: alcuni automobilisti, non riuscendo a trovare posto, hanno lasciato le loro auto anche molto distante dalla piazza San Pietro.

All'estero tutti in ansia per il Papa

La « Pravda » pubblica il testo del messaggio di Krusciov Corrispondenze sui giornali di Varsavia - Messaggi dal patriarcato di Istanbul e dal Giappone - La telefonata di un ex sacerdote da Cleveland

Da tutto il mondo continuano ad arrivare testimonianze dell'ansia con la quale non solo i cattolici, non solo i religiosi di fedi cristiane, ma anche gente e personalità non credenti seguono il decorso della lunga e sofferente agonia di Giovanni XXIII.

A Mosca la *Pravda* ha pubblicato in prima pagina il testo del messaggio che il compagno Krusciov ha inviato al Papa dicendosi « profondamente turbato » per la notizia della malattia e auspicandone una pronta guarigione che gli consenta di riprendere il suo lavoro « fruttuoso » per la pace. In ultima pagina la *Pravda* pubblica una notizia della *Tass* sull'aggravamento delle condizioni del Papa.

A Varsavia tutti i giornali, compreso l'organo del Partito *Trybuna Ludu*, danno ampio risalto alle notizie sul decorso della malattia di Giovanni XXIII. Il cardinale Wishinsky sta nel suo Palazzo apostolico dove prega e ascolta ansiosamente i bollettini periodici della Radio vaticana. In tutte le chiese polacche sono in corso speciali funzioni per la salute del Papa.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athenagora: « Legati alla vostra venerabile e bene amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolarmente uniti dall'attuale prova di vostra santità, nostro carissimo fratello, rivolgiamo calorose preghiere per la sua preziosa salute a vantaggio della intera cristianità ».

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni, che si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il « premier » Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando « i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII ». Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa.

Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningam che cinque anni fa fu ridotto allo stato laicale per « gravi colpe ». L'ex religioso, che era un missionario, ha chiesto di essere riammesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si prega, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

In Olanda tutti i giornali hanno ieri ritardato a lungo l'uscita delle edizioni pomeridiane per potere dare le « ultimissime » da Roma.

A Sotto il Monte

I compagni di scuola ricordano l'allievo Roncalli

Dal nostro inviato

SOTTO IL MONTE, 1.

Sotto il sole del meriggio il paese natale del Papa sembra anch'esso assopito. La piazza è deserta. Solo a sera si anima un poco. Le donne si recano alla chiesa. Una corriera scarica un gruppo di ragazzi di Desio venuti a visitare la casa del pontefice. Un'auto nera reca quattro monache timide, che arrivano, pregano e ripartono.

I carabinieri di guardia alla villa dei fratelli Roncalli si danno il cambio. Il ciabattino, vecchissimo, traversa a passi lenti la via; sulle spalle ha un sacco con le scarpe da aggiustare, che ritira di casa in casa. Si ferma un poco all'osteria per bere un bicchiere di vino. Anche lui ha il suo piccolo ricordo del Papa: « Quando era patriarca di Venezia — dice — è venuto qui a incoronare la Madonna. Volevo inginocchiarmi, ma lui mi ha fermato dicendo: "Ah, Pauli, sta in pe', l'anello puoi baciarlo anche così" ».

I ricordi del Pontefice, a Sotto il Monte, sono tutti semplici, affettuosi in questo modo. Piccoli frammenti che acquistano un significato solo riferiti ad un personaggio di eccezione. Ci sono due vecchietti che andarono a scuola con lui. Battista Agazzi, il suocero del tabaccaio, se ne sta immoto, con la papalina in capo, sotto il pergolato di casa. Le guance rientrano tra le gengive vuote e lo sguardo fisso, un po' assente. Ma la voce è ancora robusta: « Era sempre il primo della classe — dice — sempre al primo banco ». Resta assorto, come se il pensiero svanisse. Poi batte le mani sul manico del bastone e aggiunge, come se il ricordo improvviso si illuminasse: « E portava i calzoni corti di fustagno coi bottoni grossi dietro. Lui, il Papa! ». Ride e ricade nel suo stupore muto.

L'altro condiscepolo del Pontefice, Achille Micheletti, è il sacrista di Fontanella, una piccola frazione a cui si sale per una lunga via sassosa, tutta curve. Era una delle passeggiate preferite dal vescovo Roncalli, che amava fermarsi nella chiesa di pietra nera, accanto alla bella pala quattrocentesca appesa al muro spoglio. Saliva a piedi, carezzava i bambini, chiedeva notizie dei conoscenti e ridiscendeva al piano col suo passo elastico. Una volta, non ha trovato il vecchio condiscepolo, che era nel bosco a far legna. L'ha fatto cercare, e quello è corso. Così sporco com'era dal lavoro, Roncalli l'ha abbracciato davanti a tutti.

Anche oggi Achille Micheletti è in giro: il medico gli ha raccomandato di camminare e lui si fa i suoi sette-otto chilometri al giorno, su e giù per la montagna. E' gente, questa, dalla fibra robusta.

Torniamo anche noi a Sotto il Monte. A sera arrivano gli impianti della televisione e la pioggia, assieme. La casa dei fratelli Roncalli è sempre chiusa. All'interno i parenti rimasti stanno nella stanzetta a pianterreno e parlano sommesso, come quando c'è un malato in casa. Stamane presto hanno ricevuto una telefonata da Roma. Ma anche loro non sanno molto. Aspettato dalla radio le notizie dello zio.

Da Saronno giunge un altro pronipote, impiegato delle Ferrovie. Arriva con la corriera, riparte. Il cancello socchiuso si rinchiude alle sue spalle. « Com'era suo zio? », chiediamo. « Buono, semplice ». Sono le parole di tutti, l'immagine che rimane di un Papa che non voleva in ginocchio davanti a sè neppure il vecchio ciabattino. « Perchè — come dice il parroco di Fontanella, traendo una lenta boccata dalla pipa — prima di essere un prete era già un cristiano ». Poi il parroco fa cadere la cenere per terra, riflette e aggiunge: « Come ce ne sono pochi ».

Rubens Tedeschi

Messaggio dell'UDI al Papa

L'Unione Donne Italiane comunica: « Al "Papa della pace", che ha così profondamente penetrato le aspirazioni ed i proponimenti di tutte le donne, il consiglio nazionale dell'Unione Donne Italiane, riunito a Roma, commosso e preoccupato per la salute del Papa, invia i suoi voti più fervidi ».

annuario politico italiano

Biografie, fatti, cronologie, documenti, strutture di enti, associazioni, partiti, istituzioni, dati statistici, bibliografia, 8.000 nomi 1500 pagine.

Un panorama che abbraccia tutti gli aspetti della vicenda politica e dei suoi protagonisti, un'interpretazione accurata e approfondita degli eventi dell'anno.

Uno strumento indispensabile per gli attori della vita politica, per coloro che lavorano negli uffici studi, per i giornalisti e i commentatori politici, per la persona che vuole capire ed essere al corrente.

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche e Documentazione

edizioni di comunità

Editori Riuniti novità

Pensiero e azione socialista
collana diretta da Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri

Bucharin
Stalin
Trotski
Zinoviev

LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO (1924-1926)

Testi scelti a cura di Giuliano Procacci

pp. 294 L. 2.800

Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

Nella stessa collana:

F. Mehring
Storia della socialdemocrazia tedesca

I bolscevichi e la Rivoluzione di ottobre
a cura di G. Boffa

P. O. Lissagaray
Storia della Comune

P. Togliatti
La formazione del gruppo dirigente del PCI